LA PREMIAZIONE DEGLI AGRICOLTORI

vincitori nella gara nazionale del II° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria

Domenica 6 dicembre ha avuto luogo a Roma, al Teatro Argentina, la solenne cerimonia della consegna dei premi ai vincitori nella gara nazionale del II° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria; questa manifestazione, onorata come tutte quelle consimili degli anni scorsi, dalla presenza del Duce, è riuscita di una imponenza sino ad ora mai raggiunta, non solo per la immensa moltitudine dei rurali convenuti, molti dei quali si trovavano già alla Capitale per partecipare ai vari Congressi svoltisi nei primi giorni di dicembre, bensì anche per una vibrante compattezza ed un entusiasmo che hanno toccato vertici altissimi.

Il Teatro Argentina era gremito in ogni ordine di posti, ed un notevolissima folla di rurali ha dovuto adattarsi a stazionare nella piazza antistante il teatro.

Sullo sfondo del palcoscenico, ai lati, erano state poste, a simboleggiare la potenza dell'Italia imperiale, le riproduzioni del monolito di marmo del Foro Mussolini e del più alto obelisco della città santa di Axum.

A destra avevano preso posto i premiandi, al centro le autorità: il presidente del Senato, il presidente della Camera, Ministri e Sottosegretari di Stato, ufficiali generali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, i presidenti delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, il presidente ed il direttore generale della Federazione dei Consorzi agrari, il segretario del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, i componenti del Comitato permanente del grano, il comandante generale della Milizia nazionale forestale, i direttori generali ed alti funzionari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In altri settori del teatro si trovavano i direttori delle R. Stazioni agrarie sperimentali, i professori delle Facoltà agrarie e degli Istituti agrari, i capi degli Ispettorati agrari comparti-

mentali e provinciali, moltissimi tecnici agricoli ed i dirigenti periferici delle due Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell' agricoltura.

Nel palco reale aveva preso posto, oggetto di commossa ammirazione, un gruppo di ciechi e di altri mutilati di guerra.

Alle ore 9.55, preannunciato da un triplice squillo di attenti, il Duce, che era stato ricevuto alla entrata del teatro da S. E. Rossoni, Ministro dell' agricoltura e delle foreste, da S. E. Tassinari, Sottosegretario all' agricoltura e da S. E. Canelli, Sottosegretario per la bonifica integrale, ha fatto il suo ingresso nella sala, seguito da S. E. Starace, Segretario del Partito, e da S. E. Alfieri, Ministro per la stampa e la propaganda.

La banda della Milizia ferroviaria ha intonato *Giovinezza*, mentre la massa del pubblico ha accolto il Capo con una dimostrazione grandiosa.

Il Duce, che indossava la divisa di Comandante generale della Milizia, ha salutato romanamente, poi, mentre le acclamazioni continuavano altissime, si è avvicinato al proscenio e vi ha sostato, sorridente e sodisfatto, ammirando il suggestivo spettacolo della imponente massa rurale che gli esprimeva devozione e riconoscenza.

Il Segretario del Partito ha quindi ordinato il « Saluto al Duce » al quale ha risposto un possente « A Noi ».

La manifestazione ha ripreso entusiastica, e si è calmata solo quando il Duce ha accennato a parlare.

Egli ha detto:

Camerati agricoltori,

Siamo qui raccolti in questa solenne cerimonia a carattere nazionale e oramai tradizionale per premiare i migliori tra voi, per additarli da Roma al plauso della Nazione e per tracciare il bilancio agrario dell' anno solare che sta per finire.

Bilancio che non è da considerarsi brillante, perchè il raccolto è stato minore nei tre prodotti fondamentali dell' economia rurale italiana: il grano, il vino, l' olio.

Il raccolto granario è stato inferiore del 20 % a quello del 1935, il raccolto dell' uva è stato inferiore del 25 %, quello delle olive del 27 %.

Sono andati viceversa discretamente bene e molto bene altri prodotti dell' economia agricola e precisamente c' è stato, in confronto del 1935, un au-

mento nel raccolto del granoturco (20 %), del riso (9 %), dei fagiuoli (35 %), delle patate (18 %).

Di molto superiore a quella del 1935 è stata la produzione dei bozzoli e normale può dirsi il raccolto delle bietole da zucchero.

Date le pioggie, v' è stata grande abbondanza di foraggi, il che ha permesso di ricostituire le stalle e di migliorare i prezzi del bestiame e ciò è stato di grande conforto per i contadini.

Buoni i prezzi dei prodotti caseari. Quanto alle produzioni orto-frutticole, il raccolto è stato normale ed i prezzi convenienti. La canapa — pianta all' ordine del giorno della Nazione — ha dato un buon raccolto e prezzi rimunerativi. In genere tutti i prezzi spuntati dai prodotti della terra, possono, nell' annata 1936, ritenersi sodisfacenti.

Parliamo ora degli ammassi. Perchè non sorgano equivoci, dichiaro che la politica totalitaria — cioè obbligatoria — degli ammassi sarà continuata per i bozzoli, il grano, la canapa, mentre il vino si gioverà di provvedimenti in corso di preparazione ed il riso continuerà ad essere disciplinato dall' apposito ente, che ha salvato in un momento di crisi estrema la risicoltura italiana.

Questa disciplina, di indubbio carattere corporativo, cioè fascista, giova agli interessi dei produttori e dei consumatori ; non giova, evidentemente, agli interessi degli speculatori, i quali, essendo una infima, non necessaria anzi nociva minoranza, possono, debbono, faranno bene a cambiare mestiere, poichè il clima fascista non è fatto per loro.

La politica degli ammassi granari è sorta come una proficua iniziativa volontaria degli agricoltori. E' cominciata nel 1930, con un ammasso modesto di 66 mila quintali. Ma l' anno dopo l' ammasso sale già a 453 mila quintali ; nel 1932 a 588 mila ; nel 1933 a 893 mila ; nel 1934 si passa di un balzo a 5 milioni di quintali e nel 1935 a 8 milioni di quintali.

Le 25 associazioni ammassanti del 1930 salgono a 262 nel 1935.

Ma questi ammassi volontari giovano ad una minoranza di rurali, ai facoltosi, a quelli che possono aspettare ; non giovano agli altri — la maggioranza — che dovevano svendere al momento del raccolto e a prezzi talvolta irrisori.

L' ammasso totalitario per legge elimina questo danno e garantisce a „ tutti " un prezzo equo e remunerativo, come è stato equo e remunerativo il prezzo fissato per il 1936.

Sono io il primo a riconoscere che la pratica totalitaria dell' ammasso nel 1936 ha dato luogo a inconvenienti che sono stati eliminati non appena segnalati al competente Ministero e che saranno totalmente eliminati nel 1937, sopratutto per quanto concerne il pagamento del grano, che dovrà essere ef-

fettuato all' atto della consegna, mentre saranno migliorate tutte le attrezzature per quanto ha riguardo al funzionamento degli ammassi.

A questo punto voglio fare un elogio della disciplina veramente ammirevole di cui han dato ancora una volta prova i rurali italiani. Per le loro fatiche, per il loro attaccamento alla terra — a questa terra italiana lavorata lungo i millenni da generazioni e generazioni di contadini e che costituisce il suolo sacro della patria — per la loro tenacia, per le coraggiose ed ormai universali applicazioni della tecnica più moderna, per la loro fedeltà, per il loro patriottismo che si è palesato in piena luce nella conquista dell' Impero, i rurali italiani meritano un buon raccolto nel 1937 e meritano sopratutto l' interessamento costante del regime, il quale vuole raggiungere e raggiungerà la meta segnata, la completa autonomia alimentare del popolo italiano.

La fine del discorso del Duce ha suscitato una grandiosa manifestazione, attraverso la quale i rurali hanno espresso anche la loro riconoscenza per il poderoso programma di politica agraria da Lui intrapreso e realizzato.

Il Duce ha quindi iniziato la distribuzione dei diplomi e dei premi ai vincitori del Concorso nazionale del grano e dell' azienda agraria, molti dei quali sono ex combattenti, e parecchi decorati della stella al merito rurale.

Poi è passato alla premiazione dei vincitori del Concorso fra parroci e sacerdoti, consegnando dapprima i diplomi di medaglia d'oro a tre Vescovi, le L. L. E. E. Cola, Vescovo di Nocera Umbra e Gualdo, Drago, Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia, Chidane Mariam Cassa, Vescovo ordinario per i cattolici di rito etiopico nell' Africa Orientale Italiana. Quest' ultimo ha pronunciato un nobile discorso, vivamente applaudito, di devozione e di omaggio all' Italia e al suo Duce.

Infine sono stati premiati i vincitori del Concorso nazionale per la migliore coltivazione del granoturco, bandito dalla Confederazione lavoratori dell' agricoltura, fra mezzadri, compartecipanti e salariati.

Il pubblico ha salutato con caldi applausi ciascuno dei premiati dei vari concorsi.

Ultimata la consegna dei premi, il Duce ha detto che *i rurali italiani non hanno bisogno di incitamento; i mesi di ottobre e di novembre sono stati buoni e quindi, anche senza abbandonarsi ad un soverchio ottimismo, si può essere sicuri di raggiungere le mete.*

Le sue parole sono state accolte da un' altra imponente

ovazione, e la cerimonia ha avuto termine al canto degli inni nazionali.

All' uscita del teatro, il passaggio del Duce è stato salutato da altissime acclamazioni da parte delle migliaia di rurali che non avevano potuto assistere alla indimenticabile manifestazione, veramente degna della nuova Italia fascista e rurale.

I vini istriani e le nuove disposizioni legislative

Tutti sanno che con l' art. 11 del R. decreto legge 2 settembre 1932, n. 1225, riguardante i «Provvedimenti per la difesa della viticoltura», la gradazione alcoolica minima richiesta, per la vendita al consumo diretto dei vini, fu elevata di un grado tanto per i vini bianchi come per i rossi. Tale provvedimento che, inevitabilmente, colpisce anche i vini a bassa gradazione ma buoni all' esame organolettico, fu emanato allo scopo di alleggerire il mercato vinicolo dalla presenza di vini deboli, scadenti, specie nelle annate con abbondante raccolto. Ciò non ostante, la misura presa non è valsa ad eliminare dal consumo diretto molte partite di vino che pur avendo il grado legale, non posseggono i requisiti di buoni vini da pasto: su di essi già da tempo si fermò l' attenzione della corporazione viti-vinicola la quale espresse il voto, oggi tradotto in atto, che le disposizioni di legge contenute negli articoli 53 e 54 del Regolamento 1° luglio 1926, dovessero essere rivedute. Si ricorda che il contenuto dei sopra citati articoli era il seguente:

«Art. 53. — La gessatura dei mosti destinati alla vinificazione è tollerata, ma i vini gessati contenenti più di due grammi per litro di solfati calcolati come solfato neutro di potassio non possono essere venduti per consumo diretto se non con l' osservanza delle prescrizioni portate dall' art. 122 del Regolamento sanitario approvato con R. decreto 3 febbraio 1901, n. 45».

«Art. 54. — E' proibita la vendita per consumo diretto di mosti, di mosti muti, di filtrati dolci, di vini e di vinelli:

a) contenenti più di 200 milligrammi per litro di anidride solforosa totale o più di 20 milligrammi per litro di anidride solforosa libera;
b) contenenti più di un grammo per litro di cloruro sodico;

c) alterati per malattie come acescenza, girato, agrodolce, filante e simili o difettosi per avere acquistato odori o sapori estranei disgustosi, come muffaticcio, legno fradicio, secco, ecc.

Debbono ritenersi non commerciabili per consumo diretto i prodotti contenenti più di grammi 2.5 per litro di acidità volatile espressa in acido acetico; mentre quelli contenenti proporzioni minori di acidità volatile debbono essere ritenuti non commerciabili, soltanto se, con l' esame microscopico, si constati notevole presenza di germi di malattie o se l' esame organolettico dimostri evidenti i caratteri dell' alterazione ».

Con le nuove disposizioni, contenute nel R. decreto 2 luglio 1936-XIV, n. 1640, del citato art. 53 resta solo la prima parte con la *riduzione all' 1 %* del contenuto massimo di solfati; circa l' art. 54 lettera a) viene diminuita *di un quarto* rispettivamente la quantità dell' anidride solforosa totale e di quella libera; le disposizioni di cui alle lettere b) e c) restano immutate, mentre l' ultimo capoverso dell' art. 54 viene ad essere sostituito con una disposizione complementare alla legge sulla repressione delle frodi; tale disposizione, contenuta nell' art. 1 del R. decreto legge 16 luglio 1936-XIV, n. 1606, è del seguente tenore:

E' vietato vendere e detenere per la vendita, per consumo diretto, vini aventi un' acidità volatile, espressa in acido acetico per litro, superiore a un decimo della gradazione alcoolica in volume per cento.

Volendo fare alcune considerazioni riguardanti i vini di produzione istriana, è da notare che le modifiche apportate all' art. 53 e 54 lettera a), non ci interessano particolarmente giacchè, nel primo caso, la gessatura non viene praticata su mosti di uve istriane, e nel secondo, l' aggiunta razionale ad essi ed eventualmente ai vini di anidrire solforosa, non dovrebbe portare a percentuali elevate; su questo punto è bene intendersi perchè contrariamente, l' uso eccessivo di essa anche se non sorpassa i limiti legali, causa un aumento dell' acidità volatile [1]) e dei solfati, questi particolarmente nei vini destinati all' invecchiamento.

L' attenzione maggiore che debbono avere sia i produttori come i commercianti, riguarda il contenuto in acidità volatile il cui limite legale viene notevolmente diminuito. Così un vino

---

[1]) La legge non fa cenno della parte di anidride solforosa che d' ordinario viene ad essere calcolata con l' acidità volatile.

con 11°.5 di alcool non può avere più di gr. 1.15 per litro di acidità volatile espressa come acido acetico; nel caso considerato la diminuzione rispetto al vecchio limite massimo di gr. 2.5 viene ad essere notevole ed uguale a gr. 1.35.

Premesso che i valori dell' acidità volatile dei vini istriani, anche se ben fermentati, sono piuttosto elevati, come mi risulta dalle analisi eseguite, la nuova imposizione del limite massimo si mostra particolarmente severa verso tutti coloro che detengono il vino per la vendita al minuto, specialmente in estate in cui si raggiungono più facilmente le condizioni dell' alterabilità. A dimostrare un tanto, ho voluto esaminare i dati di tutti i campioni di vino rosso e bianco prelevati nelle osterie, trattorie, spacci e sui quali è stata eseguita la determinazione dell' acidità volatile espressa in acido acetico per litro. I risultati ottenuti, prendendo come riferimento l' acidità dell' 1 ‰, sono i seguenti:

VINO ROSSO			VINO BIANCO		
N.° dei campioni	Acidità		N.° dei campioni	Acidità	
	fino all' 1 ‰	superiore all' 1 ‰		fino all' 1 ‰	superiore all' 1 ‰
145	50	95	82	28	54

Dei 227 campioni, considerato il dato dell' acidità in rapporto alla gradazione alcoolica, circa *il 57 %* non risulterebbero corrispondenti alla nuova disposizione.

Le medie dell' acidità sono le seguenti:

Acidità media, espressa in acido acetico per litro, dei 145 campioni di vino rosso: 1.26 (min. 0.5 — max. 3).

Acidità media, espressa in acido acetico per litro, degli 82 campioni di vino bianco: 1.25 (min. 0.6 — max. 4.1).

I dati sopra esposti, credo che diamo anche una dimostrazione sufficiente per convincere della necessità di contenere nei limiti più bassi possibili i valori dell' acidità, specie nelle annate a bassa gradazione. In questo primo anno di applicazione della legge, fortunatamente le buone medie alcooliche [1]) raggiunte,

[1]) Per i vini consegnati al laboratorio chimico dell' Istituto agrario si sono fino ad ora avute le seguenti medie: per 166 campioni di vino rosso 12.1 gradi Malligand, per 60 campioni di vino bianco 11.7.

portano il limite massimo dell' acidità a valori aggirantisi sull' 1.20 ‰. Ciò non per tanto bisogna fino da ora che l'agricoltore tenga bene presente che, non solo la fermentazione deve essere completa, cioè con la totale scomposizione dello zucchero, ma necessita controllare il vino durante il periodo della conservazione perchè sia possibile evitare quei processi fermentativi causati dalle mancate colmature o dalle tanto deprecate trascuranze igieniche.

Dato l' alto valore che assume l' acidità volatile, è bene che si ponga attenzione ad essa come al contenuto alcoolico per mettersi al riparo di fronte a possibili speculazioni e ai controlli che l' Istituto agrario provinciale di Parenzo, come ente incaricato dal Ministero dell' agricoltura e delle foreste, farà sui vini della provincia. Si fa presente che secondo la legge sono *destinati alla vendita* tutti i vini che si trovano nelle cantine dei produttori (escluso quello stabilito per il consumo familiare), commercianti, nei magazzini di deposito, stabilimenti vinicoli, locali di vendita all' ingrosso e al minuto e che le eventuali infrazioni sono punite con l' ammenda da L. 300 a L. 3000.

La determinazione dell' acidità volatile è piuttosto delicata e richiede una tecnica maggiore di quella necessaria per la determinazione alcoolica; di essa farò cenno in un prossimo numero, unitamente ad alcuni consigli di carattere pratico che potranno tornare utili agli agricoltori della nostra provincia.

Dott. U. Malvestiti

LA BONIFICA DEI TERRENI SALSI

(continuazione — vedi n. 19 20, 21 e 22)

II°. RISANAMENTO DEI TERRENI SALSI

Per conseguire il risanamento dei terreni salati dobbiamo tendere, come prima tappa, ad allontanare i sali nocivi alla vegetazione, ed a diluire quelli che, potendo essere assimilati dalle piante, si trovino in concentrazioni tali da diventare dannosi alle stesse.

Ciò si può ottenere coll' opera delle precipitazioni meteoriche, oppure, quando si abbia a disposizione forte quantità di acqua, per mezzo dell' irrigazione del terreno da risanare.

1. - Dessalamento per opera delle precipitazioni naturali

Un dessalamento si può ottenere anche esclusivamente per opera delle precipitazioni meteoriche, in regioni in cui esse siano abbondanti. A questo riguardo bisogna rilevare che agli effetti del dessalamento, più che la quantità assoluta delle acque meteoriche cadute nell' annata, agisce utilmente la loro regolare distribuzione nelle varie stagioni. Fatto, questo, che da noi si verifica poco frequentemente, avendosi di solito delle precipitazioni abbondanti in primavera e in autunno, e molto scarse d'estate. Nei paesi nordici invece le precipitazioni sono abbastanza regolarmente distribuite e sotto forma di pioggerella fine e persistente.

Pur fidando nell' opera degli agenti naturali, per ottenere il dilavamento dei sali è necessaria una buona sistemazione del terreno che consenta lo smaltimento delle acque.

a) *Affossature.* — Per ottenere un buon deflusso delle acque bisogna anzitutto munire la zona da bonificare di una ricca rete di fossi o di tubi di drenaggio.

I fossi dovranno essere quanto più possibile profondi per dotare il terreno di maggior franco rispetto al pelo delle acque nei periodi di piena, perchè è logico che quanto più alto è il franco, tanto maggiore sarà lo strato di terreno sottoposto al dilavamento delle acque piovane che defluiscono a mezzo delle scoline.

L' ampiezza del franco dipende naturalmente dalla ubicazione del terreno da risanare. Se questo si trova in una posizione elevata rispetto al recipiente di scarico, le scoline potranno essere fatte molto profonde, mentre il franco verrà necessariamente ad essere limitato quando i terreni, come succede spesso nelle zone da bonificare, sono bassi.

Quando manchi un bacino di scarico sufficientemente basso rispetto al terreno da risanare, oppure quando esso si trovi troppo lontano, si abbasserà il livello delle acque relativamente a quello del terreno, in modo d' avere un sufficiente dilavamento di questo, e si ricorrerà, per allontanare le acque, al prosciugamento meccanico con un impianto idrovoro.

Sarà della massima importanza la buona manutenzione dei fossi i quali dovranno essere tenuti sempre in piena efficienza, regolarmente spurgati, perchè trattandosi di terreno in via di assestamento, avvengono facilmente franamenti ed erosioni; inol-

tre si dovrà curare scrupolosamente che vengano mantenute le pendenze per evitare che le acque ristagnino.

b) *Drenaggio.* — Sotto certi punti di vista, i tubi di drenaggio presentano dei vantaggi rispetto all'affossatura, dato che sottraggono minor superficie alla coltura, concedono una maggior libertà nella lavorazione del suolo, e con il loro impiego si evitano i danni prodotti dalle erosioni e dai franamenti.

Poichè essi vengono collocati a profondità maggiore del fondo delle scoline, raccolgono una maggiore quantità di acqua di deflusso, avendosi così una più energica azione dilavatrice del terreno; però presentano anche degli svantaggi: alto costo del materiale; facilità di otturarsi, e in questo caso, essendo interrotto lo scarico delle acque per ristagno delle stesse nelle zone corrispondenti al tratto otturato, si ha la formazione di pantani; infine, se le precipitazioni sono molto abbondanti, i tubi di drenaggio per il loro piccolo calibro spesso non riescono a smaltire le acque precipitate. Anche per quest' ultimo motivo, essi sono poco usati da noi, dove si hanno di solito, come già detto, copiose pioggie durante la primavera e l' autunno, mentre vengono impiegati largamente nelle regioni settentrionali d'Europa, dove le precipitazioni sono uniformemente distribuite e cadono sotto forma di pioggia fine.

I tubi di drenaggio possono trovare un vantaggioso impiego soltanto nei terreni di alta impermeabilità.

c) *Dimensioni degli appezzamenti.* — La distanza fra i fossi non deve essere, in tutti i casi, molto grande se non si vuol rendere difficile lo scolo delle acque. In genere si consiglia di attenersi dal 10 ai 30 metri, secondo la natura fisica del terreno.

Nei terreni sabbiosi detta distanza potrà essere maggiore perchè essi sono assai permeabili; al contrario dovrà essere minore in quelli argillosi, i quali notoriamente presentano scarsa permeabilità.

Sarà molto vantaggioso che i singoli appezzamenti compresi fra i fossi vengano baulati con cura, in modo da favorire così il facile scorrimento delle acque ed evitare i ristagni delle stesse.

La baulatura però comporta un certo onere finanziario; tuttavia la si potrà ottenere con minor spesa, se pure in un lasso di tempo maggiore, se si praticherà la lavorazione del terreno con le arature di colmata. Con questo sistema si potrà calcolare di ottenere un baulatura, se pur non proprio perfetta, almeno

sufficiente, in un periodo dai 3 ai 5 anni, dato che con ogni aratura si può ritenere di innalzare il terreno di 3-4 cm.

2. - Dessalamento per irrigazione

Quando le precipitazioni sono scarse o mal distribuite, oppure quando si voglia ottenere un rapido dessalamento, si può procedere al dilavamento dei sali a mezzo dell'irrigazione, sistema da noi poco usato e che è molto dispendioso per il fatto che necessita di una speciale e costosa sistemazione del terreno.

L'irrigazione può essere fatta per scorrimento, per sommersione, per filtrazione sotterranea.

L'irrigazione richiede delle grandi cautele perchè quando l'acqua non sia ben dosata può arrecare dei gravi danni alle colture. Se si opera con scarsa acqua si può avere un richiamo dei sali negli strati superficiali e con ciò un peggioramento delle condizioni del terreno, perchè, entro certi limiti, quanta più acqua evapora, tanto più attiva è l'ascesa degli alcali; mentre se si opera con quantità d'acqua troppo grandi, potranno venir messi in circolazione i sali che si trovano in profondità per l'innalzamento della falda sotterranea, la quale a sua volta li contiene in notevole quantità. E' da tener presente inoltre che nei terreni poveri di sostanze nutritive, specialmente se molto permeabili, un'irrigazione abbondante contribuirà a depauperarli ancor più e sarà necessario in tale caso reintegrare adeguatamente le sostanze asportate.

Bisognerà poi porre attenzione alla qualità delle acque usate per l'irrigazione ed agli elementi in esse contenuti, i quali possono essere dannosi per sè stessi oppure per le modificazioni fisico-chimiche che possono indurre nel terreno irrigato.

3. - Lavorazioni

Una volta sistemato il terreno, in modo da ottenere un buon dilavamento dello stesso e un facile deflusso delle acque meteoriche e di irrigazione, si procederà alla sua lavorazione.

Una buona lavorazione del terreno offre innumerevoli vantaggi, e si può dire che nei terreni salsi è addirittura indispensabile.

Innanzi tutto la lavorazione, specie se profonda, favorisce l'aereazione del terreno e con essa i processi d'ossidazione che tanta parte hanno nel modificarne le condizioni chimiche.

Tra tali processi, importante è quello di ossidazione dei solfuri di ferro che spesso si trovano in questi terreni. Per mezzo di esso i solfuri di ferro vengono trasformati in solfati e in acido solforico i quali contribuiscono per la loro natura acida a diminuire l'alcalinità del terreno. Questo processo è svelato dal passaggio di colore del terreno dall'azzurro o cinereo al giallo ocraceo. Il processo di trasformazione dei solfuri si dimostra utile anche per questo fatto: i solfati che si originano, reagiscono, quando nel terreno si trovi carbonato di calcio, con questo e formano gesso, il quale essendo parzialmente solubile nell'acqua determina la conversione dell'argilla sodica in argilla calcica. Vengono così migliorate le qualità fisiche del terreno poichè quest'ultima ha una struttura glomerulare.

Mercè l'aereazione degli strati profondi si favorisce in questi, con la penetrazione dell'ossigeno, la combustione delle sostanze organiche contenute nel terreno, e con ciò la formazione della anidride carbonica. Quest'anidride carbonica, insieme a quella penetrata negli strati profondi con l'aria atmosferica, reagisce col calcare presente nel terreno dando origine a bicarbonato di calcio, che è solubile, e che a sua volta opera la conversione dell'argilla sodica in argilla calcica. Siccome questo processo è reversibile, cioè si compie anche in senso inverso, è indispensabile eliminare rapidamente il bicarbonato di sodio che risulta dalla reazione suddetta, la quale cosa si potrà ottenere soltanto se il terreno è ben permeabile all'acqua e se l'acqua piovana viene rapidamente convogliata in un sistema di fossi.

Colla lavorazione si migliora anche la permeabilità all'acqua perchè si rompe la compattezza del terreno e lo si rende più sciolto. Si interrompe così anche il sistema capillare del terreno, cui secondo l'opinione dei più si deve il ritorno del salso alla superficie.

Effetto analogo a questo di cui abbiamo parlato, e cioè una diminuzione del potere riducente del terreno, inducono le crepe che si formano, naturalmente, nei periodi siccitosi. Se per esse, per i motivi già esposti, vengono arrecati danni alle piante, questi vengono in parte compensati dal miglioramento fisico-chimico del terreno dovuto alla penetrazione dell'aria negli strati profondi.

Con la lavorazione, poi, viene diminuita la evaporazione del terreno, che se di solito non ha grande importanza quando questo è coltivato, per la parte preponderante che assume nel ricambio

idrico la traspirazione delle piante, assume, al contrario, valori notevoli se il terreno è nudo.

Come ha constatato p. es. Nessler, nel terreno lavorato si ha un risparmio del 60 % di acqua in confronto ad un terreno non lavorato, e così pure Stockbridge ha rilevato che la lavorazione diminuisce l'evaporazione del 13 % in un terreno argilloso e del 55 % in un terreno di medio impasto. Naturalmente, quando il terreno è ricoperto di vegetazione la perdita di acqua per evaporazione diretta non è rilevante, per l'ombreggiamento del suolo e per la protezione esercitata dalla coltura.

A questo riguardo va notato che i beneficî che si rilevano nei terreni lavorati profondamente sono dovuti in minima parte alla maggiore economia di acqua, e per la massima parte alle migliorate condizioni fisiche del terreno, dalle quali dipendono la porosità e l'aereazione, l'ossidazione, la vita batterica, ecc.

Però nei terreni che consideriamo, una maggiore economia di acqua ha certamente la sua importanza.

La lavorazione dei terreni deve essere fatta con certe avvertenze, avendo riguardo al loro tenore di salinità, alla loro natura, alle condizioni di umidità, ecc.

Se la lavorazione viene fatta in terreni da poco sistemati, sarà opportuno che in un primo tempo essa sia superficiale e poi di anno in anno gradualmente più profonda, perchè altrimenti si porterebbe alla superficie un terreno ad alto tenore di sali.

Le lavorazioni dovranno essere, naturalmente, più profonde nei terreni argillosi appunto per i loro caratteri intrinseci di maggior compattezza e di maggiore impermeabilità; mentre potranno essere più superficiali nei terreni prevalentemente sabbiosi.

Nei terreni salsi continentali, poichè la salsedine originatasi per la scarsezza delle pioggie e per la forte evaporazione del terreno si trova accumulata per lo più negli strati superficiali, potrà essere conveniente in certi casi il rivoltamento profondo del terreno per mezzo del quale si porteranno alla superficie gli strati profondi a minor contenuto di sali. Pratica, questa, comunemente usata nei terreni salsi della California e dell'Ungheria. In quest'ultima e precisamente nella zona di Szarvas viene portata alla superficie la marna argillosa, chiamata dalla popolazione terra „digó", che si trova sotto lo strato alcalino da 60 fino a 150 cm. di profondità e che ben concimata costituisce un ottimo terreno da coltura.

Nei terreni argillosi le lavorazioni non dovranno essere mai fatte quando sono umidi perchè sappiamo che allora, oltre a rendere le arature estremamente faticose, essi si costipano ancor più e in tali condizioni, poi, quando si asciugano, acquistano una consistenza lapidea difficilmente eliminabile con i comuni arnesi agricoli e che ostacola fortemente tanto i lavori di coltura quanto lo sviluppo e l' espansione delle radici.

E' da notare anche che nei terreni argillosi, causa il loro spiccato potere di imbibizione, è necessario attendere un certo periodo di tempo dopo le pioggie prima di poter procedere alla lavorazione, mentre questa può essere effettuata anche a breve distanza dalle pioggie nei terreni sabbiosi, data la loro grande permeabilità.

(continua) DOTT. C. BRADAMANTE

Consigli pratici

Convenienza della coltivazione delle varietà tardive nella frutticoltura. — Non occorre spendere molte parole per far comprendere agli agricoltori quanto sia redditizio il disporre di frutta fuori stagione. Molte delle frutta che si trovano nei mercati durante l' inverno affluiscono dai fruttai, dove vennero conservate. Però non tutte le frutta si possono conservare egualmente; oltre le pere e le mele che durano più a lungo nei fruttai o nei locali refrigerati, soltanto l' uva può resistere per qualche mese in un ambiente artificiale.

Per fornire il più a lungo possibile il mercato con le frutta fuori stagione, bisogna ricorrere alla coltivazione delle varietà tardive. Per l' uva, oltre che coltivarla in vigneti riparati e soleggiati, sarà bene scegliere varietà da mensa tardive, resistenti al trasporto e di lunga serbevolezza. Tra le uve bianche, nel nostro clima resistono bene sulla pianta la Verdea, la Treolina di Isola d' Istria, la Mennavacca delle Puglie, la Regina, l' Italia, l' Ohanez di Almeria, il Moscato di Alessandria; nel fruttaio si conservano bene la Verdea e la Treolina; imballato in cassa nella polvere di carbone di legna, oppure nei trucioli di sughero, il Chasselas dorato.

Tra le uve nere, resistono discretamente sulla pianta il Moscato d' Amburgo, la Prunesta de Ruvo, il Cabernet franc; nel

fruttaio la Prunesta de Ruvo e il Cabernet; nella polvere di carbone il Cabernet.

Le pesche sono poco serbevoli artificialmente; comunque, bisogna scegliere tra le moltissime varietà coltivate, quelle che sono le più tardive a maturare.

L' esperienza ci suggerisce, nei riguardi di questo frutto, le seguenti considerazioni: la varietà Durona gialla di Verona è tardiva ma poco fertile nel nostro clima e terreno; la Poppa d' Ognissanti è poco serbevole e di consistenza troppo molle; la Krummel October è una varietà fertile, dà frutti medi e grossi che maturano a fine ottobre e che possono restare nel fruttaio ben conservati fino a tutto novembre.

Una delle varietà ottenute di recente e finora poco conosciuta, è la Toschina novembrina, rustica, fertile, molto tardiva, tanto che matura i frutti nella prima decade di novembre e può essere conservata nel fruttaio, in condizioni naturali di ambiente, fino all' inizio del mese di dicembre; in fruttaio, a temperatura costante tra i 2-4 gradi, dovrebbe conservarsi meglio e più a lungo. (g. v.)

FRA LIBRI E RIVISTE

Pubblicazioni recenti dell' Istituto internazionale di agricoltura
Roma - Settembre 1936

Annuaire international de statistique agricole, 1934-35 — Un volume di 900 pagine, in 8°.

Questo Annuario è il risultato dell'inchiesta più estesa e minuziosa fatta nel campo della statistica internazionale e rappresenta un' opera della più grande importanza per gli economisti, gli agricoltori, i commercianti, per tutti coloro infine che si occupano di questioni attinenti alla produzione, al commercio o ai prezzi dei prodotti agricoli.

Les conditions de l' agriculture dans le monde en 1934-35 — Un volume di 550 pagine, in 8°.

E' il commentario economico dell' Annuario internazionale di statistica agraria, e si compone delle seguenti parti: *Parte I^a:* L' agricoltura mondiale: L' economia controllata nelle sue applicazioni pratiche; Studi sulla situazione dei mercati dei prodotti seguenti: cereali, zucchero, caffè, tè, vino, uve, olio d' oliva, tabacco, tessili, bestiame e suoi derivati. *Parte II^a:* Politica agraria e situazione dell' agricoltura nei diversi paesi.

Annuaire international de legislation agricole, XXV vol., 1935 — Un volume di 1000 pagine, in 8°.

Ogni volume contiene i testi delle leggi e decreti più importanti nel campo agricolo, tradotti in francese; le leggi e i decreti di secondaria importanza sono indicati con il titolo, la data di promulgazione, il numero, la fonte ufficiale, ecc. Ogni annuario è preceduto da una introduzione analitica che riassume il contenuto delle leggi e dei decreti pubblicati nel volume, e che indica le tendenze della legislazione agraria nell'annata 1935.

Le premier recensement agricole mondial.

Bollettini pubblicati: N° 1 - Etat Libre d'Irlande; N° 2 - Estonie; N° 3 - Chili; N° 4 - Nouvelle Zélande; N° 5 - Union de l'Afrique du Sud; N° 6 - Australie; N° 9 - Finlande; N° 11 - Argentine; N° 16 - Pérou.

Comptabilitè agricole: Recueil de statistiques pour 1931-32 — Un volume di 225 pagine, in 8°.

Indice: Introduzione — *Parte I*ª: Dati statistici (Capitali impiegati nell'agricoltura. Rendimento lordo per ettaro e in percentuale. Costo di produzione per ettaro e in percentuale. Risultati finali — India britannica). *Parte II*ª: Studi sui risultati contabili contenuti nella prima parte (L'azienda agricola dal punto di vista finanziario. L'azienda agricola dal punto di vista del conduttore, nel 1927-30, 1930-31 e 1931-32. Conclusioni).

Annuaire international de statistiques forestieres: 1933-35. Europe et U. R. S. S. — Un volume di 350 pagine, in 8°.

L'enseignement agricole dans le monde — *Vol. II: Europe - 2ème Partie* Un volume di 466 pagine, in 8°.

Bibliographie d'agriculture tropicale, 1935 — Un volume di 256 pagine, in 8°.

NOTIZIARIO

Norme per le operazioni di credito e di anticipazione a favore dei sottoscrittori del prestito redimibile 5 %. —

La *Gazzetta Ufficiale*, n. 290 del 16 corr., ha pubblicato il seguente decreto del Capo del Governo:

Art. 1. — Oltre agli Istituti di credito e alle Banche di diritto pubblico, possono concedere i crediti e le anticipazioni di cui al secondo comma dell'art. 15 del R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743, e alle condizioni previste dal decreto stesso, le Casse di risparmio, i Monti di pegni di Iª categoria, le Banche popolari e cooperative, e ogni altra azienda di credito contemplata dalle lettere *b)* e *c)* dell'art. 5 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375.

Art. 2. — I crediti e le anticipazioni da concedersi dalle aziende di credito indicate nell'art. 1 possono raggiungere la misura del 90 % dell'ammontare complessivo della somma che il richiedente è tenuto a sottoscrivere.

La differenza fra la somma anticipata e quella necessaria per l'integrale sottoscrizione deve essere versata dal sottoscrittore all'azienda di cre-

dito sovventrice entro la data stabilita per il versamento della prima rata all' esattoria delle imposte.

Art. 3. — I crediti e le anticipazioni contemplati dai precedenti articoli possono essere estinti mediante decurtazioni semestrali in misura da convenire, le quali dovranno avere principio non oltre un biennio dall' apertura del credito o dell' anticipazione. Il tasso dell' interesse non potrà superare per tutta la durata dell' operazione il 5 %, comprese le spese e le commissioni.

Le aziende di credito indicate all' art. 1 possono impiegare nei crediti e nelle anticipazioni garantiti dai titoli del Prestito redimibile 5 %, fino al 10 % dell' ammontare complessivo dei fondi patrimoniali e dei depositi di ogni specie, salvo eventuali deroghe da concedersi caso per caso dall' Ispettorato per la difesa del risparmio e per l' esercizio del credito.

Art. 4. — Il debitore, qualora venda gli immobili cui si riferisce la sottoscrizione del Prestito redimibile 5 % e sui quali abbia ottenuto crediti o anticipazioni a termine dei precedenti articoli, deve estinguere il residuo debito non oltre dieci giorni dalla vendita.

Ove il debitore non ottemperi a quanto è disposto nel comma precedente, l' azienda di credito sovventrice ha diritto di chiedere senz' altro il pagamento in un' unica soluzione dell' intero residuo credito.

Art. 5. — In caso di comprovato bisogno, l' Istituto di emissione potrà concedere alle aziende di credito indicate nell' art. 1, che ne facciano richiesta, anticipazioni contro pegno di titoli fino a concorrenza dell' ammontare dell' esposizione in essere per crediti o anticipazioni garantiti dai titoli del Prestito redimibile 5 % a un tasso pari a quello ufficiale per le anticipazioni e in ogni caso non superiore al 4.50 per cento.

A garanzia delle anticipazioni di cui al comma che precede, le aziende di credito possono depositare presso l' Istituto di emissione gli stessi titoli del Prestito redimibile 5 % ricevuti in pegno, purchè ne siano stati autorizzati dai loro clienti con dichiarazione espressa. L' inosservanza di questa disposizione non menoma in alcun modo i diritti dell' Istituto di emissione.

Le somme rimborsate alle aziende di credito dai loro clienti, ivi comprese quelle provenienti dall' esercizio del privilegio di che all' ultimo comma dell' art. 17 del R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743, sono in ogni caso vincolate all' estinzione delle anticipazioni loro concesse dall' Istituto di emissione, e a misura che vengono incassate, devono essere integralmente riversate all' istituto medesimo a decurtazione del debito relativo.

Per i dirigenti di aziende agricole. — Il 10 novembre c. a., tra la Federazione nazionale fascista dei proprietari ed affittuari conduttori, la Federazione nazionale fascista dei proprietari con beni affittati e la Federazione dei dirigenti di aziende agricole, con l' assistenza della Confederazione fascista degli agricoltori, si è convenuto e stipulato quanto appresso:

1°) — per i dirigenti di aziende agricole, siano essi tecnici o non tecnici, con decorrenza dal 15 settembre 1936-XIV, alla parte in denaro degli stipendi attualmente percepiti di fatto (al netto delle gratifiche, interessenze, provvigioni, premi speciali, ecc.) saranno apportati i seguenti aumenti:

del 9 % per la quota di stipendio e per gli stipendi fino a L. 1000 mensili;

dell' 8 % per le quote di stipendio superiori alle L. 1000 mensili;

2°) — fino a quando tra le Federazioni nazionali sopra indicate non sarà provveduto alla stipulazione di un contratto collettivo per i dirigenti di aziende agricole:

a) il trattamento di quiescenza e in caso di malattia da farsi ai dirigenti di aziende agricole, tecnici e non tecnici, dalle aziende stesse, non potrà essere inferiore al trattamento sancito dal Contratto collettivo nazionale per i tecnici agricoli stipulato il 26 gennaio 1932-X e pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero delle corporazioni il 20 giugno 1932-X;

b) nelle provincie ove non sono stati stipulati i contratti integrativi per i tecnici agricoli comprendenti i minimi di stipendio, il trattamento economico da farsi ai dirigenti tecnici non potrà essere inferiore a quello massimo previsto per la più elevata categoria di impiegati di concetto, dal Contratto nazionale integrativo al Contratto collettivo nazionale degli impiegati di aziende agricole;

c) Il trattamento economico da farsi ai dirigenti non tecnici in tutte le provincie non potrà essere inferiore anch' esso a quello massimo previsto dal Contratto integrativo al Contratto nazionale per impiegati di aziende agricole, per la più elevata categoria di impiegati di concetto.

Patto generale di mezzadria. — L' Unione provinciale agricoltori comunica che il nuovo patto di mezzadria è in corso di stampa e fra pochi giorni gli Uffici di zona di Pola, Parenzo, Capodistria e Pisino della Unione medesima riceveranno una sufficiente dotazione di libretti, contenenti il contratto fra agricoltore e mezzadro nonchè il testo integrale del nuovo patto di mezzadria.

Si invitano i datori di lavoro, nel loro interesse, a prenotare presso gli Uffici di zona suddetti tanti esemplari del libretto quante sono le mezzadrie, accompagnando la richiesta dei libretti con l' importo di L. 2 per ogni libretto richiesto.

Contratto collettivo di lavoro per salariati e braccianti. — L' Unione provinciale agricoltori ha provveduto a raccogliere in pochi fogli le nuove disposizioni che regolano questo contratto, nonchè le sopravvenute modifiche alle tariffe salariali, per l' annata agraria 1936-37.

Gli agricoltori che hanno salariati, braccianti o avventizi sono obbligati a ritirare la sopracitata pubblicazione «che fa parte integrante del Contratto collettivo di lavoro» per le menzionate categorie.

Basterà che gli agricoltori ne facciano richiesta verbale o scritta agli Uffici di zona di Pola, Parenzo, Capodistria e Pisino dell' Unione perchè la pubblicazione sia consegnata gratuitamente: per spedizioni a mezzo posta, il richiedente dovrà inviare un francobollo da 50 centesimi.

Norme per la circolazione delle barbatelle. — Il R. Osservatorio di fitopatologia per la Venezia Giulia, in Trieste, comunica quanto segue:

Com' è noto, la legge 18 giugno 1931, n. 987, all' art. 6 prescriveva che le barbatelle di viti, non potevano essere esportate da territori dichiarati infetti o sospetti d' infezione fillosserica, in località immuni, se non fossero state preventivamente sottoposte a disinfezione. Il R. D. L. 11 giugno 1936, n. 1350,

ha provveduto a modificare il citato art. 6 della legge precedente, nel senso che ora è assolutamente vietata la esportazione di barbatelle, da località infetta a località immune, anche se siano state preventivamente disinfettate.

Rimane permessa la circolazione delle barbatelle da località infette a località ugualmente infette, a meno che non debbano attraversare zone immuni: in questo caso le spedizioni debbono essere accompagnate dal certificato di disinfezione. Le parti di viti prive di radici (talee) possono invece essere spedite liberamente.

Con la presente circolare si porta a conoscenza degli interessati vivaisti e commercianti di viti, la disposizione di legge sopraindicata, riguardante la circolazione delle barbatelle, preavvertendoli che l'inosservanza di essa, provocherebbe il sequestro e la distruzione della merce, la revoca dell'autorizzazione a produrre e commerciare, e la denunzia all'Autorità Giudiziaria, e darebbe inoltre diritto all'azione per danni da parte dell'acquirente.

Praticamente i vivaisti della circoscrizione di questo Osservatorio possono spedire liberamente il loro materiale viticolo (barbatelle e talee) nell'ambito della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina e di alcune province del Veneto (Padova, Treviso, Venezia, Verona), dato che queste località sono tutte dichiarate infette da fillossera. Per la spedizione in altre provincie del Regno, è necessario chiedere l'autorizzazione a questo Osservatorio, che la concederà o meno a seconda che la località di destinazione risulterà, nell'elenco ufficiale, immune o infetta.

Infortuni agricoli nel mese di ottobre 1936 — Durante il mese di ottobre vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli in Trieste, complessivamente 456 infortuni e precisamente 22 della provincia di Trieste, *136 della provincia di Pola,* 65 del Goriziano, 15 della provincia del Carnaro e 218 dell'Udinese.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di ottobre era il seguente: infortuni mortali 8; infortuni con prevedibile invalidità permanente 92; infortuni con indennità per inabilità temporanea 31.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di ottobre risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	—	—.—	10	28.077.75	—	—.—	10	28.077.75
Pola	*11*	*1.276.—*	*25*	*64.926.35*	*2*	*14.250.—*	*38*	*80.452.35*
Gorizia	6	542.—	18	35.572.50	—	—.—	24	36.114.50
Fiume	—	—.—	1	1.560.—	—	—.—	1	1.560.—
Udine	21	1.901.—	21	53.691.25	2	12.750.—	44	68.342.25
Assieme	38	3.719.—	75	183.827.85	4	27.000.—	117	214.546.85
Pagate fino al 30 settembre	153	15.059.50	369	856.428.80	46	248 314.—	568	1.119.802.30
Complessivamente al 31 ottobre	191	18.778.50	444	1 040.256.65	50	275.314.—	685	1.334.349.15

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Levade (Portole), 10-XI. — Animali presentati: Buoi 37, Vacche 34, Vitelli 3, Asini 1, Suini da allevamento 2, Ovini 10, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 280—300, da allevamento L. 300—330, Vacche da macello L. 200—230, da allevamento L. 250—280, Vitelli da macello L. 330—360, da allevamento L. 380—420, al q.le peso vivo; Asini L. 250, Suini da allevamento L. 60—80, Ovini L. 50—80, Caprini L. 70—100, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di animali e di compratori; furono eseguite 14 variazioni di proprietà.

Montona, 16-XI. — Animali presentati: Buoi 139, Vacche 131, Vitelli 25, Cavalli 5, Muli 3, Asini 107, Suini da allevamento 84, Ovini 17, Caprini 8. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 290—310, da allevamento L. 310—330, Vacche da macello L. 220—240, da allevamento L. 260—290, Vitelli da macello L. 360—380, da allevamento L. 380—400, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1400, Muli L. 600—800, Asini L. 50—400, Suini da allevamento L. 60—120, Ovini L. 50—80, Caprini L. 70—110, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di animali e di compratori; furono effettuate 71 variazioni di proprietà di bovini adulti; abbastanza vivace il mercato delle specie minori.

Nessun caso accertato o sospetto di malattie infettive o diffusive.

Pinguente, 19-XI. — Animali presentati: Buoi 61, Vacche 211, Vitelli 3, Asini 7, Suini 149, Ovini 11, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300, Vacche L. 280, Vitelli L. 425, al q.le peso vivo; Asini L. 130—400, Suini L. 75—300, Ovini L. 120, Caprini L. 70, per capo.

Andamento del mercato: attivo; venduti molti capi grossi da lavoro, esauriti i suini da allevamento, i vitelli e gli ovini.

Pisino, 1-XII. — Animali presentati: Buoi 176, Vacche 214, Vitelli 22, Suini da macello 25, Asini 36, Suini da allevamento 65, Ovini 56. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 280—350, da macello L. 270—340, Vacche da allevamento L. 280—340, da macello L. 250—300, Vitelli L. 400—480, Suini da macello L. 360—400, al q.le peso vivo; Asini L. 120—400, Suini da allevamento L. 70—120, Ovini L. 70—150, per capo.

Fieno L. 12—19, Paglia L. 8—10, al q.le.

Andamento del mercato: presentato un complesso di animali molto scarto per qualità; conclusi pochi affari; eseguite 105 variazioni di proprietà; nessun capo esportato.

Nulla da osservare dal punto di vista zooiatrico.

Visinada, 7-XII. — Animali presentati: Buoi 25, Vacche 21, Vitelli 6, Suini da allevamento 3, Ovini 5. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 290—310, da allevamento L. 310—340, Vacche da macello L. 210—240, da allevamento L. 250—290, Vitelli da macello L. 350—380, da allevamento L. 380—410, al q.le peso vivo; Suini da allevamento L. 60—100, Ovini L. 50—80, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di animali e di compratori; eseguite 2 variazioni di proprietà.

Commercio dei vini in Istria. — La Unione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di ottobre c. a.:

Albona — Cons. bianco e rosso hl. 1668.58, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 68.58, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 31 06, esport. bianco e rosso 8.70, daziato in abbonamento 67.15, prezzo L. 55—60 bianco e rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 100.13, esport. bianco e rosso 1334.45, prezzo L. 85—110 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. bianco hl. 9, rosso 21, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl 460.41, esport. bianco e rosso 795.06, prezzo L. 125—140 bianco e rosso.

Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 34.15, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Cittanova — Cons. bianco e rosso hl. 23, esport. bianco e rosso 534, daziato in abbonamento 20, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 188.60, esport. bianco e rosso 250, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Fianona — Cons. bianco hl. 102, rosso 46, prezzo L. 70 - 80 bianco e rosso.

Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 78.21, esport. bianco e rosso 45.04, prezzo L. 55—58 bianco e rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 23.70, esport. bianco e rosso 250.30, prezzo L. 80—105 bianco e rosso.

Isola — Cons. bianco e rosso hl. 104.40, esport. bianco e rosso 779.35, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Lussingrande — Cons. bianco e rosso hl. 48.34, esport. bianco e rosso 4.13, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 92, rosso 190, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 4.05, esport. bianco e rosso 21.13, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 20.36, esport. bianco e rosso 110.26, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Montona — Cons. bianco e rosso hl. 19.13, esport. bianco e rosso 541.42, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 4, rosso 10, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Orsera — Cons. bianco e rosso hl. 12 80, esport. bianco e rosso 687.93, daziato in abbonamento 6.34, prezzo L. 100 - 110 bianco e rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 4, rosso 8, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 262.45, esport. bianco e rosso 1687.86, daziato in abbonamento 8.40, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 92.09, esport. bianco e rosso 187.78, prezzo L. 52—58 bianco e rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 450.11, esport. bianco e rosso 598.89, prezzo L. 95—105 bianco e rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 657.53, rosso 2630.14, spumante 1.10, prezzi L. 90—100 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco e rosso hl. 19.95, esport. bianco e rosso 66.85, daziato in abbonamento 14.45, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Rovigno — Cons. bianco hl. 250, rosso 109, esport. bianco 60, rosso 30, prezzo L. 80 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 11.51, esport. bianco e rosso 70, daziato in abbonamento 36.75, prezzo L. 60—65 bianco e rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco e rosso hl. 29.57, esport. bianco e rosso 233.90, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 76.41, esport. bianco e rosso 791.52, prezzo L. 85—100 bianco e rosso.

Valle — Cons. bianco hl. 20, rosso 8, esport. bianco 40, rosso 18, prezzo L. 80 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 21.70, esport. bianco e rosso 650.50, prezzo L. 80—95 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 61 19, esport. bianco e rosso 56.48, prezzo L. 95—105 bianco e rosso.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 32.98, esport. bianco e rosso 948.63, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 8.71, esport. bianco e rosso 756.35, daziato in abbonamento 14.39, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Stato civile del Comune di Parenzo
mese di Novembre.

Nati: Maschi 5, Femmine 1. Totale 6
Morti: 10
Diminuzione popolazione 4

Matrimoni celebrati: 6

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 30-XI	Mal rossino	Pola	Rovigno	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 30-XI	Rabbia	Trieste	Trieste	gatto	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Novembre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1] (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell'aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
1	61.6	13.1	0.8	8.0	NE	1	1	72	—	[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
2	62.8	14.4	1.5	9.3	SE	1	3	76	0.4	
3	64.9	14.8	7.2	11.8	SE	1	9	78	—	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 819.0
4	64.9	16.2	6.7	11.7	N	0	5	81	—	in novem. » 46.6
5	63.2	16.3	7.0	11.6	NE	0	1	83	—	totale mm. 865.6
6	60.3	15.8	5.5	10.5	SE	1	1	84	—	
7	66.2	15 2	7.8	13.3	S	2	10	88	—	
8	56.5	17.0	12.5	14.8	S	1	8	85	11.0	
9	61.5	18.5	9.9	14.7	S	1	10	82	—	
10	62.3	14.8	10.5	12.4	SW	1	10	91	20.8	
11	64.6	14.9	6.7	10.7	SE	1	1	79	—	
12	66.2	14.2	5.8	11.4	SE	1	10	86	—	
13	65.6	16.0	13.6	14 5	S	2	8	85	0.2	
14	65.7	15.0	11.9	13.8	S	1	10	96	—	
15	64.8	13.9	10.8	12.2	SE	1	10	75	14.2	
16	64.3	14.3	8.3	10.7	N	1	3	66	—	
17	63.7	14.0	2.9	8.7	NE	0	6	75	—	
18	62.6	16.3	4.0	11.6	E	1	2	81	—	
19	61.9	15.8	8 0	11.4	SE	0	3	91	—	
20	63.7	15.0	4.8	10.1	SE	1	2	81	—	
21	71.2	15.0	5.0	9.9	NE	1	1	72	—	
22	68.2	13.7	2.8	8.9	W	1	0	75	—	
23	65.6	12.5	1.8	6.7	NE	1	0	57	—	
24	66.0	10.5	-1.5	4 4	SE	1	0	63	—	brina
25	65.9	12.0	0.7	6.1	SE	1	0	77	—	brina
26	65.4	10.5	0.9	5.6	E	1	0	76	—	brina
27	63.9	9.7	0.0	4.7	E	1	4	77	—	
28	63.1	11.5	2 5	8.1	SE	0	10	85	—	
29	62.6	13.7	8.5	9.9	NE	0	4	71	—	
30	61.2	12.0	0.5	6.3	SE	1	1	78	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia

nel mese di Ottobre

(Dati del Consiglio provinciale della economia corporativa di Pola)

Denominazione dei prodotti	Prezzi	Annotazioni
Vini		
Vino bianco comune . . all'ettol.	60—100	alla produzione, pronta consegna e pagamento
» nero » . . . »	60—100	»
Olî		
Olio d'oliva, tipo Bari . al q.le	680—690	dal grossista al dettagliante, franco negozio dettagliante, fusto escluso, pagamento 30 giorni
Foraggi		
Fieno sciolto . . . . . al q.le	13—16	al mercato, pronta consegna e pagamento
Fieno pressato . . . . »	15—18	»
Erba medica . . . . . »	25—28	»
Paglia in balle . . . . »	14—16	»
Avena nostrana . . . . »	95—98	dal produttore al grossista, franco stazione Pola, tela per merce, pronto pagamento
Cereali		
Grano . . . . . al q.le	118	prezzi dell'ammasso
Granoturco . . . . . »	108	dal grande grossista al grossista, franco stazione Pola, tela per merce, pagamento 30 giorni
Bestiame da macello, pollame, uova, latte		
Buoi I. qual. (peso vivo) al q.le	330—350	al mercato, pronta consegna e pagamento
» II. » » »	270—300	»
Vacche I. » » »	250—280	»
» II. » » »	160—200	»
Vitelli » »	450—520	»
Pollame adulto . . . . al chg.	9—9.50	»
Uova fresche . . . . . » cento	35—38	»
Latte . . . . . » litro	0.65	»
Combustibili		
Legna da ardere . . . al q le	8.50—9	al mercato, pronta consegna e pagamento
Carbone di legna . . . »	34—36	»

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo